Anno XI. Sabbato 5 Agosto 1876 N. 180

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. ufficiale* del 1 agosto contiene:

1. R. decreto 9 luglio che approva l'istituzione della Cassa di risparmio e prestiti di Lucera.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Roccamonfina, provincia di Caserta.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione* che al Ministero delle finanze fu preparata, ad istanza di molti deputati di sinistra, specialmente meridionali, una circolare per raccomandare agli agenti del macinato di attenuare i rigori dell'esazione della tassa. Dicesi che autore di questa circolare fu l'onor. Ferrara. Però si aggiunge che l'onor. Depretis, dopo aver letto il documento, dichiarò che non lo avrebbe mai firmato, perchè le disposizioni in esso contenute avrebbero colpita la legge, che egli intendeva mantenere nel suo pieno vigore, non riscontendo una lira di meno del Ministero precedente.

— Dobbiamo pur troppo confermare la dolorosa notizia data ieri da altri giornali, che il chiarissimo senatore Giuseppe Vacca, procuratore generale della Corte di Cassazione di Napoli, sia stato colto da alienazione mentale. *(G. di Napoli.)*

— Togliamo dall'*Eco del Parlamento*: Ci viene fatto sapere che tra coloro i quali saranno prossimamente nominati Senatori, è da aggiungersi il professor Francesco Ferrara, deputato di Palermo.

— Scrivono da Roma al *Corr. della sera*: Nel Ministero di grazia e giustizia si lavora ad un progetto di legge per l'estensione dei giurì alle materie correzionali. Secondo il progetto, un numero ristretto di giurati, la metà circa di quello delle Assisie, sarebbe giudice di fatto, ed un solo magistrato, che potrebb' essere anche il pretore, applicherebbe la pena.

Da ciò verrebbero due conseguenze: 1° l'inappellabilità delle sentenze correzionali, che, come quelle delle Assisie, avrebbero il solo *ricorso per violazion di diritto*; 2° la riduzione numerica dei tribunali correzionali, perchè rimanendo ad essi i soli affari civili, è chiaro che uno per circondario sarebbe di troppo.

—Scrivono da Roma alla *N. Torino* che la nuova Camera non avrebbe altra missione se non quella di riformare la legislazione esistente, ed anche il codice penale, e probabilmente quello di procedura civile, giacchè la procedura è troppo costosa ed incaglia la celere azione della giustizia. Anche la legge sulla contabilità dello Stato sarà riformata insieme a quelle che compongono il sistema tributario, cioè macinato, dazio di consumo, ricchezza mobile e registro e bollo.

ESTERO

Austria. Gli allestimenti militari dell'Austria continuano: i Tribunali obboro l'ordine di tener in evidenza i nomi degli impiegati soggetti al servizio militare: le capitanerie distrettuali faranno altrettanto e oltreciò parecchi fornitori dell'esercito ricevettero la commissione di sollecitare per agosto le consegne ordinate per settembre.

Di sotto a questi allestimenti si vuole scorgere da taluno l' idea annessionista della Bosnia, idea la quale da alcuni giornali è detto che «prende radice nel popolo» mentre da altri è aspramente combattuta.

I più accaniti contro questo disegno sono i giornali ungheresi, e l'*Ellenör*, ad esempio, lo attribuisce alle mene del partito militare, che sognerebbe una politica aggressiva e la formazione di là della Sava di una piccola signoria militare!

Gli ungheresi infatti vedono negli slavi i loro nemici naturali, e un aumento del loro numero nei dominii austriaci li renderebbe ancora più timorosi per l'avvenire, già tanto incerto, della egemonia magiara.

A queste vedute dei magiari, appoggiati anche dal partito tedesco, fanno contrasto le parole che paiono esser suggerite dall'alto. Un corrispondente viennese della *Norddeutsche Allgemeine* spezza così una lancia contro la stampa ungherese e caldeggia vivamente l' idea dell'annessione, conchiudendo che è meno pericoloso per l'Austria di possedere ella stessa la Bosnia che non di lasciar ingrandire il Montenegro e la Serbia alle spese del territorio ottomano.

— Il *Tagblatt* annuncia che il comandante generale di Praga ha dato ordine ai medici della Landwer di tenersi pronti a passare quanto prima dal servizio della Landwer in quello sanitario di campagna.

— Il *Fremdenblatt* di Vienna, giornale ufficioso, annunzia che l' Inghilterra ha ordinato 500 copie d' una carta delle provincie settentrionali della Turchia, e che la Russia ne ha ordinate 1000.

Turchia. In una corrispondenza del *Messager du Midi* troviamo ancora un bollettino edificante sulla salute di Murad V, che il corrispondente riferisce testualmente:

« Alla sera io mi domando se domani il Sultano sarà ancor vivo. Egli è già un cadavere, ed un cadavere putrefatto. I suoi intestini, divorati dalla corruzione, non funzionano più, e la bocca dell'infermo lascia sfuggire dei vapori fetidi. I suoi occhi non si aprono più; la sua mano chiusa non può aprirsi; ha perduto l'uso di tutti i sensi, tranne quello del tatto; al minimo contatto si scuote come una rana tocca da un filo elettrico. È questo un fenomeno molto curioso; del resto, non ho mai veduto infermo più strano.

Come finirà ciò? Con una morte lenta; ancora cinque o sei giorni, e poi verrà la letargia; nè credo che si possa andar più avanti.

I visiri vengono a visitarlo, ma più non li riconosce. Tre giorni or sono il ministro Midhat pascià, quello della Costituzione, entrò circospetto nella stanza dell' infermo. — « C'è qui Midhat pascià! » fu detto al Sultano, che teneva gli occhi chiusi.

Questi rispose: « *Eulsoun!* — crepi! »

E la ci volle tutta per il povero Midhat pascià a sfuggire dalle unghie degli eunuchi, i quali ad ogni costo volevano eseguire l'*ordine* del moribondo padrone!

La moglie di Murad non è mai presso di lui, perchè non la vuol ricevere. Pochi d'altronde osano avvicinarsegli per tema non gli sfugga qualche brutta parola nel delirio, la quale verrebbe raccolta dagli eunuchi carnefici ed eseguita alla lettera, come stava per accadere a Midhat pascià.

La medicina è affatto impotente di fronte a tanto sfacelo. Giorni fa abbiamo tenuto consulto; eravamo in dieci dottori. Poco mancò che il paziente non ci condannasse ad essere tutti impalati con una sola parola d' impazienza. Ci guarderemo bene dal lasciarsi cogliere un'altra volta.

Serbia. Il *Lloyd* di Pesth annuncia che nella scorsa settimana quattro ufficiali del genio serbo hanno posto delle torpedini nel Danubio a Kladova, di fronte a Turn-Severin. Queste torpedini sono in comunicazione con una batteria custodita da un ingegnere e da alcuni uomini per farle scoppiare nel caso in cui passassero delle navi turche. Il *Fremdenblatt* giudica che ciò è una violazione dell'art. 15 del trattato di Parigi.

Grecia. I corrispondenti parigini dei giornali di Atene le *Messager* e il *Clio* scrivono che il re Giorgio durante il suo soggiorno a Parigi si è ripetutamente trattenuto col duca Decazes intorno alle condizioni ed alle aspirazioni della Grecia. Il re Giorgio avrebbe detto che dipendeva dalla Grecia di fare alla Turchia una situazione intollerabile, di estendere la rivoluzione in tutte le provincie greche dell' impero ottomano. L'occasione non è mai stata più bella per la Grecia. Tuttavia, per aderire alle sollecitazioni delle potenze, la Grecia si astenne finora da ogni dimostrazione ostile. Ma le popolazioni greche fremono d' impazienza: basterebbe una parola, una sola parola, per risuscitare l'entusiasmo degli Elleni. Il duca Decazes sarebbe rimasto colpito dal linguaggio del re Giorgio e assai più ancora dalle considerazioni da questo esposte intorno agli imbarazzi creati alla Grecia dalla demarcazione delle sue frontiere, resa ancora più bizzarra dell'annessione delle Isole Jonie. Il re Giorgio ha fatto intendere insomma il bisogno di una rettificazione delle frontiere, liberamente consentita dalla Turchia. I corrispondenti dichiarano di ignorare le risposte del duca Decazes, ma si dicono in grado di poter affermare che le parole del Re di Grecia hanno prodotto sopra di lui la più profonda impressione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Comunale. *Seduta del 3 agosto. (Continuazione).* Viene approvata la proposta della Giunta di fissare in L. 3000 la annua somma da pagarsi dal Comune alla Congregazione di Carità, amministratrice dell' Opera Pia fondata col Legato Bartolini, onde sieno erogate a sussidio di giovani studiosi: ma però, dietro le osservazioni dei Cons. *P. Billia* e *Moretti* si tolgono dalla proposta della Giunta tutte quelle parti che potessero lasciar credere che il Comune non sia il leggittimo ed assoluto proprietario degli stabili Bartolini, od abbia rinunciato al diritto di nominare esso i giovani da sussidiarsi.

Si apre quindi la discussione sopra le proposte riforme del Regolamento organico e disciplinare delle Scuole Comunali. I Cons. *P. Billia* e *Poletti*, incaricati dal Consiglio di studiare queste riforme, proposte dalla Commissione Civica degli studii, si misero d'accordo sopra tutti i punti del Regolamento, fuori che riguardo alla opportunità di un direttore didattico.

Il Cons. *Poletti* osserva come la nomina di questo direttore, quantunque non sia richiesta dalla legge, pure fu trovata in molte città assai opportuna, e chi l'addottò non ebbe nessun motivo di pentirsene. La città di Udine sino dalle prime seguì il loro esempio e stabilì nei suoi Regolamenti questa carica; ora sarebbe cosa affatto inopportuna il toglierla. Nelle scuole elementari s'insegna generalmente poco bene per mancanza di un buon metodo razionale; a questa mancanza non si può supplire altrimenti che conservando delle buone tradizioni nell'insegnamento; ma ciò non si potrà mai ottenere se non v'è una persona specialmente incaricata di questo, quale sarebbe appunto il direttore didattico.

Il Cons. *P. Billia* crede che sia più opportuno per mantenere la disciplina nei singoli stabilimenti scolastici, che ad ognuno di essi sia preposto un direttore, il quale sia obbligato a trovarsi continuamente nel suo istituto durante le ore di scuola; questi potrebbe poi occuparsi anche della parte didattica, lasciando che il comune indirizzo a tutte le scuole del Comune venga dato dagli ispettori governativi che pure hanno l'obbligo di visitarle di frequente, e potrebbero fare le veci del direttore didattico stipendiato dal Comune. Nel caso poi che il Consiglio approvi la nomina di questo direttore, vorrebbe che egli avesse la sua stabile residenza presso il più importante degli istituti scolastici comunali, quello cioè di S. Domenico, invece che presso gli Uffici Comunali.

Il Cons. *Poletti* conviene sopra quest'ultima proposta.

L'Assessore *De Puppi*, che, nell' assenza del Conte Lovaria, ha assunto le funzioni di delegato sopra le scuole del Comune, si dichiara favorevole alla nomina di un direttore non solo, ma sostiene la convenienza che esso abbia la sua sede presso gli Uffici del Comune. Ad esso spetta difatti l'obbligo di tenere in buon ordine l'archivio di tutti gli atti che si riferiscono alle Scuole, di raccogliere gli atti della Commissione Civica degli studii, di conferire frequentemente ed anche più volte al giorno coll'assessore delegato, tutte le quali cose mal si potrebbero fare se il direttore non avesse la propria residenza negli Uffici Comunali. Giova poi anche al prestigio di questo direttore, il non avere la propria sede in un istituto, come un semplice maestro, ed il poter fare delle visite inaspettate in ognuno degli stabilimenti che dipendono da lui.

APPENDICE

La Società provvede ai bisogni della numerosa classe agricola?

(Cont. e fine.)

In verità io scorgo col pensiero assai ben poche mercanzie, il cui prezzo oscilli sul mercato nel corso di un anno fra estremi disparati, come sono quelli dei grani. Ma se ciò sia inevitabile perchè inerente alla natura stessa del mercato, sul quale in un'epoca abbondano le offerte, delle quali approfittano soltanto gli speculatori, mentre in un'altra epoca le domande sono infinite per parte di chi ne abbisogna, epoca in cui gli speculatori aprono pian piano i granai, facendosi pagare generosamente il calo della merce e la filantropia di averlo serbato ai consumatori del paese; se, ciò, dico sia inevitabile, io crederei che una saggia ed onesta instituzione potrebbe rimediare a tanti guai che pesano sul contadino e sul bracciante campagnuolo.

E ciò avrei fiducia potersi ottenere promuovendo una *Banca di credito rurale e magazzino di deposito per i contadini ed operai.*

Prima di esporre il suo scopo e le sue operazioni, debbo aggiungere che le condizioni economiche del bracciante campagnuolo e dell'artiere sono altrettanto incerte, sono esposte alle stesse vicende e forse anzi peggiori del colono o mezzadro, perchè, soltanto di mano in mano che guadagnano, possono provvedere il necessario per vivere. Molti campano sì, ma campano male.

E senza dilungarmi a dipingere la condizione delle classi inferiori delle campagne, ben nota a chi guarda non sempre in alto, ma ai lati ed in basso, classi a cui è pur giusto si pensi, espongo direttamente le mie idee intorno alla instituzione di cui ho accennato.

Io darei a tale instituzione il titolo di *Società di credito e di deposito rurale.*

Lo scopo è già noto dalla premessa.

Le sue operazioni consisterebbero: nella consegna di denaro dietro cauzione o consegna di una corrispondente quantità di granoturco od altro cereale al prezzo della giornata sulla base del minimo prezzo medio decorso dal S. Martino precedente in poi, dato dalle mercuriali del mercato distrettuale (col quale denaro il contadino od operaio potrà aquistare il granoturco, occorrente per compiere l'annata, nell'epoca in cui il prezzo sul mercato sia abbastanza modico e forse minimo). Esige un interesse in ragione p. e. del sette per cento annuo, più quella maggiore aliquota percentuale da stabilirsi di volta in volta per il calo naturale del grano durante il deposito, e che star deve a carico del depositante, a cui carico star deve eziandio la condotta del grano sul granaio sociale, l'asporto e la misurazione di consegna e riconsegna.

La società, decorso un anno dall'effettuato deposito senza che il depositante ritiri la sua merce, diventa proprietaria della medesima, quindi facoltizzata a venderla per conto proprio ed obbligata solo a versare nelle mani del depositante il complemento del prezzo sul dato della mercuriale al momento del deposito, il che risultar deve dal registro sociale e da un biglietto di pegno a madre e figlia rilasciato al depositante, su cui sia indicato il valore attribuito alla merce, la quantità, il prezzo totale, l' interesse annuo a pagarsi, il compenso per calo e il denaro consegnato.

Su questi dati la liquidazione tornerà semplicissima. Però un mese prima della scadenza dell' anno la società dovrà avvisare il depositante di ciò sarà registrato il preciso indirizzo.

La Società non riceve depositi di granoturco, fagiuoli e sorgorosso nei mesi di giugno, luglio, agosto e prima metà di settembre: di frumento e segala nei mesi di aprile, maggio, giugno e metà luglio; di avena nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

La conservazione del grano in locali ventilati è a carico della Società, come pure la sorveglianza e custodia sotto sua responsabilità.

Anticipa denaro assicurato sui prodotti venturi dietro cauzione od una dichiarazione scritta del padrone che lascierà disponibile la parte dei prodotti dovuta al colono, e sempre verso il rilascio di cambiale, se la ditta sia d'incerta solvibilità.

Il cereale depositato dai singoli individui (sempre capi famiglia) viene tenuto separato e contraddistinto per poterlo restituire in natura.

Siccome i depositi parziali saranno di non grave rilevanza, così la loro conservazione si farà in granai speciali a scompartimenti opportuni, da determinarsi coll' esperienza.

La Società può essa medesima aquistare, a S. Martino o poscia, granoturco per proprio conto per rivenderlo nei mesi successivi quando possa assicurarsi un guadagno netto di un tanto per cento da determinarsi.

Debbonsi escludere da queste operazioni di sovvenzione i possidenti o benestanti, e devesi limitare ai soli contadini ed artieri del Comune in cui risiede la Società, o di più Comuni limitrofi in consorzio.

Questa per sommi capi è la proposta; i dettagli, le modificazioni saranno il risultato dello studio e della esperienza, esperienza che augurerei venisse intrapresa da un gruppo di privati in qualche Comune rurale, perchè preverei sicura la buona riuscita, tanto più che il modo di dar vita ad una tale Società può intraprendersi su piccolissima scala e procedere per gradi oltre di che è anche un mezzo d'impiegare con sicurezza i capitali.

Cecchini di Pordenone, 25 luglio 1876

Ing. TOMASO TREVISAN.

La proposta del Cons. Billia di sopprimere il posto del direttore unico, posta ai voti, è respinta dal Consiglio, che passa quindi all'esame dei singoli articoli del Regolamento.

Riguardo alla sede del direttore viene accolta la proposta della Giunta, ch'essa si trovi presso gli Uffici Comunali.

Riguardo all'introduzione delle maestre nella seconda classe inferiore, viene accolta la proposta concordata tra i Cons. Billia e Poletti, che in via d'esperimento in alcune scuole venga affidato alle maestre l'insegnamento di quella classe, ed in altre a maestri, che v'insegnino stabilmente.

Una proposta fatta dal Cons. *Angeli* nel senso di portare da L. 480 a L. 650 lo stipendio delle sotto-maestre, non è approvata dal Consiglio.

Si approva invece la massima di sopprimere un posto di maestro di ginnastica, accrescendo lo stipendio dell'altro dalle L. 600 alle L. 800; come pure di mettere in pianta stabile, con diritto a pensione, il maestro e maestra di ginnastica ed il maestro di canto corale, riservando però ad altro momento la nomina degli insegnanti che devono coprire tali posti.

È pure approvata una proposta del con. *Mantica*, secondo la quale si terrà una speciale matricola, dove saranno notati i risultati delle visite del direttore o delle autorità governative delle singole scuole.

Gli altri articoli del regolamento sono approvati senza grandi modificazioni.

Si accolgono quindi le proposte della Giunta, fatte in seguito ad una istanza di molti cittadine, di istituire dei mercati, franchi da ogni tassa di posteggio, da tenersi ogni settimana nei mesi da settembre a maggio, ed ogni mese da giugno ad agosto.

È pure approvata la costruzione di uno scolo d'acqua sotterraneo nella Via del Teatro Vecchio.

N. 7234.

Municipio di Udine

AVVISO

Furono rinvenute tre chiavi che vennero depositate presso questo Municipio sezione IV.

Chi le avesse smarrite potrà ricuperarle dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per li effetti di cui gli art. 715 e 716 del codice civile.

Dal Municipio di Udine li 3 agosto 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Proposta di un Congresso fra le Società Operaie del Friuli.

La nostra Società operaia ha indirizzato ai Presidenti delle proprie consorelle residenti nella Provincia il seguente invito:

Signor Presidente,

Udine, 3 agosto 1876.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine, avrebbe divisato di convocare, entro il prossimo autunno, in questa città, un Congresso di tutte le Società operaie esistenti nella provincia, e ciò al fine di studiare insieme se e quali migliorie fosse possibile ed opportuno di introdurre negli ordinamenti di ciascuna di esse, per modo che alle dette associazioni sia dato di vie meglio corrispondere ai rispettivi loro scopi, e quindi di contribuire sempre più efficacemente al benessere generale della classe cui sono per proprio istituto dedicate.

Per ciò valendosi dell'esperienza acquistata nel corso de'suoi dieci anni di vita, la Società avrebbe già posto mente ad alcuni quesiti, la cui soluzione apporterebbe rimedio a parecchi mali che si deplorano da tutti, senza che nessuno isolatamente possa o tampoco si attenti combattere

Tali quesiti verserebbero: Sopra i modi di trattamento reciproco fra le Società consorelle della provincia; Sui provvedimenti da adottarsi per la sussistenza ed educazione degli orfani di soci operai poveri; Sul modo di provvedere lavoro ad operai che, per o senza loro colpa rimangono disoccupati, e specialmente per gli operai liberati dal carcere; Sul modo di tutelare gli operai che si recano, per iscopo di lavoro, in lontani paesi o fuori di Stato; Sulla convenienza di promuovere scuole professionali ed esposizioni permanenti ecc.

Tanto la soluzione di tali quesiti, come l'attuazione pratica dei propositi cui i quesiti stessi intendono, si renderebbero oltremodo difficili, qualora gli studi a ciò diretti non venissero aiutati dal concorso di tutte le rappresentanze delle classi operaie della provincia. Ond'è che, prima di nulla intraprendere, la Società udinese stima necessario di conoscere se le proprie consorelle del Friuli approvino l'idea del congresso, e se siano disposte a prendervi parte.

Ogni Società avrebbe diritto di proporre dei quesiti in armonia agli intendimenti sopraccennati. Tutti i quesiti da sottoporsi alla discussione del congresso sarebbero concretati da apposito Comitato eletto da questa Società, il quale avrebbe pure il cómpito di precisare l'epoca e le modalità del Congresso.

Eccole, degnissimo signor Presidente, ciò che la Società operaia udinese si sarebbe proposto di fare qualora non le mancasse la necessaria cooperazione delle altre associazioni congeneri residenti nella provincia.

Quali si fossero le risultanze della divisata riunione, essa sarebbe ad ogni modo un'altra prova di buon volere per parte di chi rappresenta gli interessi delle classi lavoratrici. Epperò lo scrivente non dubita che codesta benemerita Società sia per aderire al presente invito. In ogni caso si interessa la compiacenza della S. V. ad esserci cortese di un cenno di riscontro.

Il Presidente
Leonardo Rizzani

Banca Popolare Friulana

Sue giornaliere operazioni

Depositi. La Banca riceve depositi in Conto-Corrente alle seguenti condizioni:

Note Banca corrisponde l'interesse del
4 % in Conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 1000.—, e somme maggiori con brevi preavvisi
4 1/2 % vincolando il deposito a non meno di 90 giorni.

Oro corrisponde l'interesse del
2 1/2 % in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 1000.— e somme maggiori con brevi preavvisi.
3 % vincolando il deposito a non meno di 90 giorni.

Rilascia libretti di risparmio, corrispondendo l'interesse del 4 1/2 %.

Sconti. Sconta effetti cambiari a due firme al
6 % fino a 3 mesi di scadenza
6 % e provv. 1/4 % da tre fino a 4 mesi di scadenza

Sconta coupons pagabili nel regno alle stesse condizioni.

Anticipazioni. Fa antecipazioni sopra depositi di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali dal 5 1/2 al 6 %.

Incassi. S'incarica dell'incasso di cambiali in Italia e sulle piazze di Trieste e Parigi;

Assegni. Rilascia assegni sulle piazze già pubblicate.

Compimento del grande viadotto dei Rivoli Bianchi sulla pontebbana. Ferve il lavoro sulla ferrovia pontebbana, principalmente sul tronco da Ospedaletto a Piani di Portis, che procede verso la sua fine con un'alacrità che speriamo sia imitata nei tronchi successivi dalle altre imprese, sicchè si cominci sull'ultimo, dove pure ci sono importanti lavori, per congiungerci presto ai nostri vicini, che vengono da Tarvis a darci la mano.

Questi lavori furono successivamente visitati, come quelli che sono tra i più importanti adesso, dagli alunni degli Istituti tecnici di Torino e di Milano e così da quelli dell'Università di Gratz, e pur jeri vedemmo passare di là pedestri gli studiosi di geologia di Vienna. Tutti questi lavori hanno notabilmente accresciuto il movimento lungo la pontebbana, sicchè vi si vede subito qualcosa d'insolito. Lo scoppio frequente delle mine ed il martellare de' minatori e de' tagliapietra, il carico, scarico e trasporto de' materiali, l'andarivieni de' carri, degli animali e de' lavoratori e di tutta la gente, che percorre la valle producono tra que' monti un tramestio, che presto si muterà nel sibilo della locomotiva e nella ordinata corrente delle merci e delle persone. Ancora prima che si giunga alla fine, aperta che sia la stazione a cui immettono le vallate della Carnia, s'accrescerà il movimento che c'è già sul breve tronco aperto. Questo basta però a mostrarci uniti in piccolo spazio i caratteri della regione: chè, partendo dai nostri piani e volgendoci verso i deliziosi colli di Tricesimo con a dritta le prealpi giulie, a mancina le prealpi carniche, di fronte il nevoso Canino, andiamo stringendoci sempre più in quella stretta di monti, dove tra le Carniche e le Giulie si apre il più facile varco alpino tra l'Italia e la Germania, tra l'Adriatico porto di tutto il Levante e la grande valle del Danubio, i cui traffici col nostro paese e con tutto l'oriente ed il mezzodì vanno d'anno in anno crescendo.

Così i settentrionali, dopo passati per quell'aspre strette, dove potranno ammirare le opere della natura e dell'arte, si troveranno allo inverso nelle delizie di Gemona, di Tarcento e di Tricesimo, che annunziano ad essi la bella Italia e poi ad Udine nostra, dove possono iniziare le loro italiche peregrinazioni, sicuri di trovare in ognuna delle nostre città i segni di quella civiltà antica, che ora risorge a vita novella colla libertà ed unità nazionale. In breve spazio noi avremo dato ad essi un saggio non indegno della grande patria nostra. Le due correnti poi incontrandosi nel nostro Friuli contribuiranno la loro parte ad accelerare quel movimento industriale, di cui vediamo i saggi alle nostre porte, a Gemona, a Venzone e loro pressi; e quelli de' nostri che portano il loro fecondo lavoro ad altri paesi, ne avranno in maggior copia nel proprio; ed anche qui potremo sperare, che la Pontebba faccia alla fine il Ledra, e che Udine veda accresciuto di fertilità il suo agro e che con questo e col nuovo movimento acquisti l'importanza di vero capoluogo regionale ai confini, confermando coi fatti economici l'asserzione dei promotori di tali imprese, che esse oltre al vantaggio locale hanno un vero carattere nazionale.

L'*Impresa Podestà Conti e Comp.* invitava per il giorno 3 corr. alle 6 pom. un'eletta di persone ad assistere alla *chiusura dell'ultimo arco del Viadotto ai Rivoli Bianchi.*

La fama di questi Rivoli Bianchi, che formano tra Ospedaletto e Venzone un largo cono di dejezione per il rapido disfarsi de' monti nelle gole soprastanti, era da un pezzo stabilita, poichè ogni piova montana che sia un po' forte (ed in queste prime alpi, dove s'addensano i vapori portati dallo scilocco del vicino mare, abbondano) trascina seco una quantità di materia, di cui obbliga sovente lo sgombero nella strada che la attraversa, cagionando anche delle sospensioni di movimento.

Tali sospensioni non potevano combinarsi con una ferrovia; per cui fu uopo sorpassare il periodico torrente di ghiajo con una filiera di archi, i quali lasciassero luogo al passaggio di quella materia, che si vuole aprire il varco al sottoposto Tagliamento.

Quale sia quest'opera, da noi percorsa per ogni verso assieme alla prima galleria di Ospedaletto prima della festa, possiamo desumerlo dalle parole stesse detteci dal valente capo di quest'impresa sig. Podestà, uomo che assieme a' suoi colleghi, s'acquistò già bella riputazione in molti lavori grandiosi in Italia e fuori. Cominciata alla metà di novembre e condotta innanzi in una stagione che fu delle pessime potrà essere tra non molto condotta a termine.

«Voi potete contare in questo Viadotto cinquantacinque arcate eguali rette da due spalle, dieci pile-spalle e quarantaquattro pile semplici. È lungo circa 800 metri; la corda di ciascuna arcata misura 12 metri e la saetta 2 metri. Vedete benissimo che i vòlti sono di mattoni, e, se v'interessa il saperlo, vi dirò che questi mattoni provengono dalle vicinanze di Verona, da Mestre, Treviso e Buia. Le cave di Osoppo fornirono la pudinga che riveste le spalle, le pile ed i muri frontali; quelle di Verona, la pietra da taglio di cui sono formati i quattro spigoli sporgenti delle spalle, le fascie, le imposte, la cornice di coronamento, i parapetti delle spalle, ecc. La muratura che costituisce il nucleo del Viadotto è fatta con pietre delle cave locali, e la calce adoperata nella totalità della muratura è di quella idraulica proveniente da Bergamo. Il tutto si regge sopra fondamenta di calcestruzzo munite di paratie in legname, e queste fondamenta si profondano 3 metri sotto il letto medio più depresso del Tagliamento.

La muratura costituente l'opera in discorso, il muro di sostegno ed il cavalcavia, ha un volume di 17000 metri cubi all'incirca; che per far luogo alle fondamenta si scavarono sotto acqua 11520 metri cubi di materia, e fuori dell'acqua 19875 riportandone pei rincalzi 7380.

Ai vostri sguardi, dice il Podestà, non si presenta che una metà all'incirca del Viadotto; il rimanente sta celato sotterra e per conseguenza non so, se l'impressione che voi ricevete alla vista di quest'opera, sia precisamente quella che avrebbe diritto d'inspirarvi. Ma a questo difetto non ne terrà certamente dietro un altro, ed il mio cuore si compiace nel potervi presentare i nomi di coloro che animati dall'amore della Scienza e da un'alta idea del Dovere, con studio indefesso, con incessante attività, seppero rendere facili, meno pericolosi e più solleciti tanto i lavori inerenti alla parte dell'opera che vedete, come a quella che vi si cela. Fra questi ha non piccolo merito l'egregio dott. Antonio Spasiani che, quale ingegnere capo riparto della Società dell'*Alta Italia*, soprastette all'esecuzione del lavoro con rara solerzia, intelligenza e buona direzione pratica.

Tutti conoscete il signor Carlo Galbusera, ma forse non a tutti è noto quanto egli valga. Fu esso che, aiutato ne' suoi lavori dal sig. Alessandro Conti, modificò convenientemente, e fece costrurre a Milano con sollecitudine rara, le macchine usate di consueto per le escavazioni sott'acqua; che rese pronti e senza pericolo gli armamenti ed i disarmi delle arcate mercè un'ingegnosa e semplice sua invenzione. Nè voglio dimenticare l'attività e la perspicacia dei signori Felice e Carlo Bottelli, attività e perspicacia che li fece distinguere, il primo, come ingegnere, l'altro, assistito dal signor Luigi Berini, come preposto alla direzione del lavoro.

Ma, se per condurre prontamente e felicemente a termine un'opera di questo genere fa d'uopo di buoni direttori e di macchine che agiscano a perfezione, è mestieri però confessare, che senza bravi ed onesti operai, i quali abbiano fiducia in chi li dirige, si verrebbe a capo di ben poco. La nostra Impresa ebbe la fortuna di possedere di questi operai, e vi presento come tali quelli della compagnia Berini che seppero eseguire a dovere le opere di muratura; i fratelli Zàmola di Portis capi carpentieri, i quali diretti dal signor Galbusera, costruirono le armature delle arcate, ne fecero il disarmo ed i ripetuti armamenti; artisti tutti intelligenti, laboriosi ed onesti.»

Qui è a proposito citare il verso di Schiller:

Soll dass Werk den Meister loben;

poichè davvero l'*opera in questo caso loda il maestro* ed è a lui monumento, come fu detto dall'architetto di S. Paolo di Londra, sulla cui lapide fu scritto: *Monumentum quaeris viator? Circumspice!*

Ma io vi metto qui anche un brindisi del cav. Losi capo del genio civile, che fece strade ferrate anch'egli e ne descrisse parecchie e non isdegna cantar colla cetra dopo avere architettato cogli strumenti dell'arte sua.

D'acque l'ampio torrente e di detrito
Qui volea verso il fiume un varco aperto
E quest'Opra sorgea, concetto ardito,
Che di star fra le prime ha il nobil merto.

—

D'essa il lavoro è tal che più squisito
Vedere ovunque non potrassi al certo
Tutto apparisce armonico e compito
D'ogni pratico artista all'occhio esperto.

—

E artista anch'io, fra questa ragunanza
Oggi che al fine l'Opera s'affretta
Sento agitarmi il cor per esultanza.

—

Ed esprimendo i sensi che mi detta
A proclamarla vò senza esitanza;
Per disegno e lavor grande e perfetta.

E così la proclamavano tutti gl'invitati che grado grado per opposte vie giungevano sul luogo, dove un ampio ed elegante padiglione, tutto frondi e fiori e bandiere svolazzanti li accoglieva, per avviarsi assieme all'*ultimo arco* che attendeva la solenne collocazione degli ultimi mattoni per serrarne la volta. Questo si faceva al suono della fanfara reale eseguita dalla banda fatta venire appositamente da Tricesimo, che de' suoi suoni faceva eccheggiare lo splendido anfiteatro di que' monti.

Quattro mattoni si posero, e tra quelli che ebbero queste onore fu anche lo scrivente, forse perchè, oltre al diploma universitario, potesse contare anche quest'opera per il titolo d'ingegnere, non avendone fatta altra mai.

Dopo questa solennità, al crepuscolo morente del sole si aprirono le mense fiorite, ben provviste e ben servite da apposito personale fattovi venire da Udine; e quando la luna superò i monti e venne a farci ancora più bella la scena d'un anfiteatro naturale, che mutava di aspetto ad ogni variar di luce, si aprì la vena ai brindisi, tra i quali particolarmente si distinsero quelli dei sindaci di Gemona dott. Celotti, e di Venzone dott. Marzona, i quali dissero parole non soltanto opportune, ma anche belle, glorificando dovutamente l'arte ed il lavoro.

Ed era davvero il luogo ed il momento di farlo; poichè, vedendo ivi raccolto tutto il corpo tecnico ed operante della valle ed i primati de' paesi vicini colle loro signore in cordiale convegno, si doveva rallegrarsi nel vedere come lavori di questa sorte non stringano soltanto vincoli materiali, ma anche morali e di affetto tra persone di paesi diversi congiunte in questa estremità d'Italia, dove più c'importa di far vedere le opere della intera Nazione.

I lieti conversari, a cui faceva fondo la musica, si tramutarono da ultimo in allegre danze, che per poco non si lasciarono sorprendere dal crepuscolo del mattino.

Ed il domani all'opera di nuovo! E così dev'essere; poichè il lavoro *alacre* dev'essere *allegro*.

Facciamo voti, perchè non tardi di molto un'altra festa, quella del primo convoglio, che avrà passato il Fella a Pontebba!

P. V.

Tentato furto. Nella notte del 27 al 28 luglio testè passato, certo Tomà Antonio di Claut, nel mentre passava a poca distanza dalla bottega di rivendita sali e tabacchi posta nel centro di detto paese, di proprietà di Regina Giordani, si accorse che due individui s'affaccendavano a sforzatamente aprire una finestra della bottega.

Postosi egli allora in agguato per attenderne l'esito, e visto che finalmente aperta la finestra uno dei due vi si era introdotto, corse immediatamente sul luogo per scoprire chi fossero.

Quello che era rimasto fuori della bottega se la dette a gambe, ma non così l'altro, essendosi il Tomà posto avanti la detta finestra. Si chiamò tosto l'arma dei RR. Carabinieri, alloggiata a poca distanza, nonchè la padrona Giordani, che offerse le chiavi della porta, ed entrati assieme trovarono nascosto sotto una botte Colussi Giuseppe d'anni 13, il quale confessò all'istante, che lo scopo suo e dell'altro fuggito, che denunciò per Filipputti Gio. Batt. d'anni 18, era di provvedersi di un po' di denaro, di tabacco e zigari.

Il Colussi venne senz'altro, dalla benemerita Arma, posto in stato d'arresto, e poche ore dopo anche il Filipputti.

Ambidue confessarono lo stesso giorno in presenza di testimoni, di essersi ripetute volte, di notte tempo, introdotti nella predetta bottega della Giordani, asportando sempre del denaro, tabacco e zigari.

Ferimento. Il giorno 30 luglio p. p. l'Arma de' RR. Carabinieri di Gemona arrestava in Portis (Venzone) certo Parnuzzi Joppa Giovanni Battista di Pietro d'anni 26, lavorante sulla linea ferroviaria della Pontebba, nativo del Comune di Aviano, per avere causata una ferita lacero-contusa al lato destro del labbro inferiore (giudicata guaribile in giorni 8) a Parnuzzi Giovanni di Sebastiano d'anni 27 pur lavorante su detta linea e del Comune di Aviano e ciò in rissa originata da futili cause.

Arresto. I RR. Carabinieri di Palmanova arrestarono certa Da Monte Orsola da Marano Lacunare, non essendosi restituita in patria alla sua uscita dal carcere, a cui era stata condannata per furto.

Un fanciullo di 13 anni certo Tes[illegible] Lodovico, del Comune di Pinzano, fu consegnato ai RR. Carabinieri di Spilimbergo, come imputato di aver rubato uno spillone d'oro del costo di 26 lire, in danno di Pitana Maria di Spilimbergo.

Birraria alla Fenice. Questa sera gran Concerto vocale-musicale, eseguito dall'orchestra Guarnieri.

FATTI VARII

Coi calori di questi giorni il dire che i nostri paesi sono posti in una zona temperata sembra un' ironia, mentre in un clima torrido non si soffrirebbe un maggior caldo. Tuttavia confortiamoci, chè d'altre parti si stà ben peggio. A Filadelfia, per esempio, non si può vivere, a quanto si scrive di là. Uomini e cavalli cadono per le vie e si sono contati fino 30 morti in un giorno per colpi di sole. Si vede che il sole ha mandato a quell'esposizione universale la più bruciante raccolta de' raggi suoi.

Il Vesuvio si è ridestato col caldo, e ricomincia a dar segni di vita. Il sismografo dell'Osservatorio è in moto, e l'illustre professore Palmieri ha ricominciata la campagna dei suoi *bollettini*. Così l'*Omnibus* di Napoli.

Les Modes Parisiennes (Parigi, Rue de Lille, 25) sono il giornale di mode più riccamente illustrato, grazie alla collaborazione di artisti di primo ordine. *Les Modes Parisiennes*, pubblicano, *ben prima degli altri giornali*, i modelli nuovi di ogni stagione, modelli scelti, eleganti e d'un perfetto buon gusto. Ogni settimana un numero di 8 pagine illustrate. Ogni mese una doppia Tavola di *patrons*, grandezza naturale. Il prezzo è di 20 franchi all'anno; semestre e trimestre in proporzione. La seconda edizione che comprende, oltre le materie della prima, anche (ogni settimana) una magnifica incisione in acciaio, colorata, su carta di lusso, costa 31 franchi all'anno, 16 al semestre e 8.50 al trimestre. Un numero di saggio è spedito gratis a chiunque lo chieda con lettera affrancata o con cartolina. Le domande d'abbonamento devono essere accompagnate d'un mandato postale e spedite al direttore delle *Modes Parisiennes*, Paris, Rue de Lille, 25.

CORRIERE DEL MATTINO

La grande battaglia innanzi Kujasevaz che jeri abbiamo detto dover essere, se non impegnata, imminente, oggi un dispaccio annuncia che è cominciata. Intorno all' esito della medesima non è giunto ancora alcun bollettino, come è finora ignoto l' esito del combattimento impegnatosi fra Turchi e Serbi presso Gramada. Lo scacco subito dai turchi nel loro attacco contro il piccolo Zwornick potrebb' essere un buon augurio per i serbi; ma ogni previsione in proposito sarebbe per ora del tutto azzardata. In quanto alla voce che accenna ad una diversione di Cernajeff contro Nissa, mentre il grosso delle forze turche è impegnato contro le posizioni fortificate sul territorio serbo, noi crediamo ch' essa non possa accogliersi che colla più grande riserva.

Frattanto i montenegrini continuano a tenere in grandi angustie Muktar Pascià. Avendo essi assieme agl' insorti occupata la strada da Trebigne a Ragusa, Muktar Pascià si trova circondato in piena regola. Anzi la *Presse* di Vienna annuncia ch' egli sarà costretto a passare sul territorio austriaco col suo esercito che è assai diminuito, non potendo pensare ad aprirsi un passaggio nel Nord.

La *Pol. Corr.* conferma che la Porta ha stabilito un piccolo corpo d'osservazione, ch' è comandato da Mulla Osman pascia, sul confine danubiano della Rumenia. In Serbia questa nuova fu accolta con soddisfazione, perchè si spera che le relazioni tra Costantinopoli e Bukarest diverranno più tese. Nulla però accenna ancora che il principato moldo-valacco pensi di sostenere colle armi le domande formulate nel *memorandum* alle potenze.

Sull'attitudine della Grecia continuano a correre voci di qualche novità che si prepara in Atene, per la prossima riconvocazione della Camera. V' è chi afferma, che anche il governo ellenico si proponga di emettere un documento che dovrebbe rassomigliare a quello della Rumenia. Ma la cosa è ancora dubbia.

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sul dispaccio concernente l' insurrezione contro i turchi di parte del distretto Drekalovic in Albania. Questa volta sono miriditi cattolici che, contro le previsioni, si uniscono ai cernagorci. Il loro numero, è vero, non è molto considerevole, e se trattasi di un fatto isolato, non avrà influenza sull' esito della guerra; ma è certo che il Montenegro non trascurerà mezzo di associarsi anche altre di quelle fiere popolazioni, del cui concorso farebbe gran calcolo.

Oggi la *N. F. Presse* annunzia che non si pensa per ora a Costantinopoli a porre in esecuzione la costituzione progettata da Midhat pascià. Questa decisione era a prevedersi, vista l'opposizione spiegata contro quel progetto dai *softa*, dagli *iman*, e dagli *ulema*. Cominciavano già a circolare petizioni con molte firme per protestare contro qualunque novità di tal genere.

La notizia smentita dal *Diritto* d' una mediazione italiana negli affari orientali, era andata sì lungi che si precisavano anche i punti proposti dalla potenza mediatrice. Li riferiamo a titolo di curiosità. Sarebbe stato proposto un armistizio sulle seguenti basi: I belligeranti conserveranno le loro posizioni attuali; la Russia occuperà la Bulgaria, l' Austria la Bosnia; e una flottiglia di varie potenze si troverà ancorata sul Danubio durante l' armistizio. Progetto di fantasia, andato in fumo prima ancora di aver compiuto il suo giro su pei giornali.

I bonapartisti hanno voluto preludiare alla loro festa del 15 agosto facendo alla Camera di Versailles un po' di strepito. Dreolle dichiarò che l' esercito è posto al dissopra delle istituzioni, dichiarazione anti-costituzionale che fu biasimata dal presidente. La risposta alla botta bonapartista le diede Gambetta che colse tale occasione per attaccare l' impero.

— Leggiamo nell'*Araldo* del 4: Questa sera è atteso in Roma l' onor. Sella. Per lunedì è convocato il Comitato della destra, onde discutire il da farsi, per l' eventualità di prossime elezioni generali. L' on. Sella nella prossima settimana si recherà a Napoli, ove i maggiorenti del partito moderato gli offriranno un banchetto. Passerà quindi a Bari ove gli amici gli prepareranno uguale onore. In ambedue le città l'on. Sella prenderà la parola per significare gl'intendimenti e i propositi della minoranza parlamentare, e per svolgere i concetti che a suo avviso debbono essere il fondamento della futura prosperità delle provincie meridionali.

È probabile che l' onor. Sella faccia una rapida corsa anco in Sicilia.

— Si assicura che il Consiglio di Stato, si oppone alle riforme che la Commissione propone di introdurre nella ricchezza mobile.

— La notizia sparsa da qualche giornale di irregolarità verificate nell'ammistrazione militare è destituita di qualsivoglia fondamento. *(Bers.)*

— Corre voce, scrive il *Bersagliere*, che ci augureremmo vedere confermata e felicemente realizzata, d' un progetto ideato da una Società francese di preparare in Roma pel 1880 una grande Esposizione universale.

Il palazzo relativo verrebbe costrutto sui prati di Castello e due grandi ponti congiungerebbero appositamente le due rive del Tevere, lungo le quali per quell'epoca, con tutta probabilità, si ritiene che saranno compiute non poche delle opere già deliberate.

— Si conferma che i principi d'Italia si soffermeranno quattro giorni a Vienna. La direzione dell'Associazione italiana di beneficenza in Vienna invierà al principe Umberto una deputazione, formata dei signori Weiss, Galatti, Thumo, Silvestri e Cormè. *(N. Tergesteo)*

— Il corrispondente della *Nuova Torino* scrive che i feniani irlandesi sperano che l' Inghilterra si lasci trascinare nel conflitto d' Oriente, onde poter essi, sotto la divisa di volontari, arruolarsi nella flotta e nell' esercito, coll' intenzione recondita di impadronirsi delle navi da guerra, fare saltar in aria gli arsenali ed assassinare i capi dell' armata.

— Un telegramma da Costantinopoli annunzia alla *Neue Freie Presse*: Un corriere partito sabato reca all'ambasciata turca in Berlino scritti autografi del Sultano, col quale annunzia al Re di Baviera, Sassonia e Würtemberg, nonchè agli altri principi federali tedeschi, la sua assunzione al trono (?)

— L'*Agenzia Havas* ha da Santander: La regina Isabella, nel suo primo colloquio col re Alfonso e coi ministri qui presenti, dichiarò solennemente di essere risoluta ad astenersi dall' immischiarsi nella politica, comprendendo che in questa ella ha ormai finito la parte sua.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 3. *(Camera)* Discussione del bilancio della guerra. *Dreolle*, bonapartista, biasima la Relazione della Commissione del bilancio; dice che l' esercito è posto al disopra delle istituzioni. *Grevy* biasima questo linguaggio come incostituzionale. *Gambetta*, rispondendo a Dreolle, attacca l'Impero. Parecchi capitoli sono approvati.

Berlino 3. La Serbia sta qui trattando l'acquisto di 50,000 *chassepôts* ed ordinò in Londra 120 cannoni.

(Senato). Saint-vallier domanda che si fissi per l' 11 corrente l' elezione del senatore inamovibile in luogo di Perier. La proposta è approvata con voti 124 contro 3, ma lo scrutinio è nullo, essendo insufficiente il numero dei votanti. La destra si astenne. Il nuovo scrutinio avrà luogo domani. Le due Camere sono prorogate al 12 corrente.

Ragusa 3. Gli insorti occuparono la strada fra Trebigne e Ragusa; Muktar è quindi circondato.

Londra 3. *(Camera dei Comuni). Northcote* dice che la Banca d'Inghilterra, non avendo ricevuto fondi pel pagamento delle cedole del prestito turco 1855, garantito dalla Francia e dall' Inghilterra, Lord Derby ne informò l' ambasciatore turco a Londra, ma non giunse da Costantinopoli alcuna risposta.

Kiew 3. I Principi di Piemonte giunsero a Kiew diretti all' estero. Lungo le strade percorse le popolazioni dimostrarono alle Loro Altezze la più viva simpatia.

Vienna 4. La *Presse* annunzia che Muktar pascià sarà costretto a passare sul territorio austriaco col suo esercito, che è assai diminuito. Muktar è talmente circondato a Trebigne, che non può pensare d' aprirsi un passaggio verso il Nord. La *Nuova Stampa Libera* annunzia che per ora non si porrà in esecuzione la costituzione progettata da Midhat pascià.

Belgrado 3. sera. *(Ufficiale.)* Ieri un attacco dei Turchi contro il piccolo Zwornik venne respinto. Oggi i Turchi attaccarono i Serbi al di qua di Gramada. L'esito non è ancora conosciuto. Oggi è incominciata una grande battaglia dinanzi Kujazevac. Ignorasi l'esito.

Vienna, 3. La *Politische Correspondenz* smentisce la notizia della pretesa formazione di una legione di volontari austriaci a Belgrado e di una d'ungheresi a Costantinopoli, e confuta le voci che attribuiscono al governo rumeno la risoluzione di fissare alla Turchia un termine per la evazione delle propostele domande.

Bucarest, 3. Il deputato Iteanu è stato nominato agente della Rumenia a Berlino.

Ragusa 3. Settecento albanesi cattolici, armati, del distretto di Drekalovic, si unirono ai montenegrini. La scorsa notte Music e Vukalovic occuparono la strada da Ragusa a Trebinje.

Pietroburgo 3. L' intenzione d'un intervento armato trova fertile terreno nei circoli ufficiali; da qui furono fatti dei passi in Londra per impedire ulteriore spargimento di sangue e nuove crudeltà.

Semlino 3. Dicesi che Fadejeff assumerebbe il comando supremo.

Belgrado 4. I turchi avanzatisi sino a Kuiacevaz, ove tentarono un movimento di connessione fra due corpi speciali, vennero totalmente sconfitti. Così si assicura a Belgrado; da più giorni però mancano i bollettini ufficiali. Al Timok continua la battaglia, con esito sinora incerto. Il corpo di Zaicar si sostiene però, disputando al nemico il terreno palmo a palmo e, appena abbandonata una posizione, edifica tosto nuove trincee sotto al fuoco nemico. Si attendono trattative di pace.

Il Ministro Ristic assicurò il Principe che se la guerra perdurerà ancora un mese, la Grecia e la Rumenia interverranno. Questa notizia divulgatasi rianimò le popolazioni e si sta formando un altro corpo di volontari. I serbi fecero a Kuiacevaz molti prigionieri, tra i quali anche 170 circassi. I monitori austriaci sono partiti per Semlino.

ULTIME NOTIZIE

Roma 4. Lo scorso martedì il Papa radunò i Cardinali per discutere varie questioni, ed annunziò la pubblicazione di una Enciclica a tutti i Vescovi per impedire la diffusione dell'eresia fra i cattolici.

Bucarest 4. Ad onta della opposizione di parecchi ministri, la Camera decise nell'odierna seduta di eleggere una commissione che sarebbe incaricata di sostenere l'accusa contro gli anteriori ministri, e fungere quale giudizio istruttorio. Gli accusati dovrebbero essere assoggettati all'arresto preventivo.

Vienna 4. Viene ufficiosamente smentita la esistenza d'un *ultimatum* rumeno alla Turchia. Notizie dalla Rumenia recano che in quel principato si fanno armamenti. Furono messe all'ordine ed in pieno assetto diverse batterie di cannoni. Le truppe turche scaglionate sui confini della Rumenia ammontano in tutto a 6000 uomini.

Praga 4. L'arciduca Alberto, intento a visitare le guarnigioni, cangiò improvvisamente il suo programma di viaggio e fece ritorno a Vienna.

Berlino 4. Il governo serbo fece acquisto di 50,000 *Chassepots*, che verranno spediti a Belgrado per la Russia e Rumenia, le quali permisero già il futuro passaggio degli stessi.

Costantinopoli 4. Ad onta delle smentite dei giornali di Vienna, la formazione della legione ungherese continua. Le spedizioni di truppe per il teatro della guerra hanno luogo continuamente. Le truppe turche hanno preso alcuni ridotti presso Gurgussovaz, facendo subire ai serbi gravi perdite.

Belgrado (ufficiale). Ieri i turchi attaccarono l'esercito a Kuiezewatz e Trebisaka. Il combattimento durò dalle una fino alle 8 di sera. Il centro dei turchi fu respinto una lega indietro. Iermattina Horvatovitz attaccò i turchi. Il combattimento durava ancora stamane. I serbi impadronironsi delle fortificazioni turche a Mramor presso Nissa e penetrarono nel campo turco.

Parigi, 4. Le voci relative alla conversione della rendita sono smentite.

Versailles 4. Il Senato fissò al 12 agosto l'elezione del senatore inamovibile in luogo di Perier. L'elezione di Dufaure è certa.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.9	751.4	751.6
Umidità relativa . . .	67	46	63
Stato del Cielo . . .	sereno	q sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . .	calma	N.O.	N.E.
Vento (velocità chil. .	0	2	1
Termometro centigrado	26.1	30.0	25.7

Temperatura (massima 34.1 (minima 19.8

Temperatura minima all' aperto 16 3

Notizie di Borsa.
BERLINO 3 agosto

Austriache	448.50	Azioni	231.50
Lombarde	119.—	Italiano	72.10

PARIGI, 3 agosto

3 0/0 Francese	70.90	Obblig. ferr. Romane	232.—
5 0/0 Francese	106.02	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.27 1—
Rendita Italiana	71.85	Cambio Italia	7.1/4
Ferr. lomb.ven.	152.—	Cons. Ingl.	96.3/4
Obblig. ferr. V. E.	222.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	57.—		

LONDRA 3 agosto

Inglese	96.3/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.7/16 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 4 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 77.25 — a 77.30 e per consegna fine corr. da 77.35 a —.—.

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.61	»	21.63
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.21.1—	»	2.23.1—
Banconote austriache	»	2.18 1—	»	2.19.1—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.15	»	75.20
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.30	»	77.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.61	»	21.62
Banconote austriache	»	219.—	»	219.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 4 agosto

Zecchini imperiali	fior.	—.— 1—	5.83.1—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.84. 1	9.85.1—
Sovrane Inglesi	»	12.42.1—	12.45 1—
Lire Turche	»	11.05.1—	11.07 1—
Talleri imperiali di Maria T.	»	3.17.3/4	2.17.3/4
Argento per cento	»	—.—	102.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 3	al 4 agosto
Metaliche 5 per cento	fior.	65.65	65.85
Prestito Nazionale	»	69.10	69.15
» del 1860	»	111.50	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	855.—	856.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	142.—	142.60
Londra per 10 lire sterline	»	124.40	124.10
Argento	»	102.—	102.10
Da 20 franchi	»	9.87.1—	9.85 1/2
Zecchini imperiali	»	5.88.1—	5.91.1—
100 Marche Imper.	»	61.—	60.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 3 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	23.50	a L.	—.—
» nuovo		»	21.55	»	23.—
Granoturco	»	»	14.25	»	15.—
Segala nuova	»	»	11.80	»	12.50
» vecchia	»	»	12.85	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 519. 3 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Remanzacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 agosto 1876 è aperto il concorso al posto di maestra di Remanzacco cui è annesso l'annuo stipendio di lire 400.—.

Le istanze d'aspiro corredate dai documenti prescritti dalla Legge saranno prodotti a questo protocollo Municipale nel termine sopra fissato e l'eletta dovrà assumere le proprie mansioni alla prossima riapertura delle scuole.

Remanzacco li 29 luglio 1876.

Il Sindaco
Giovanni Vidoni.

N. 2083 - 21. 1 pubb.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del *civico Spedale, Ospizio degli Esposti e partorienti in Udine,* ed istituto dei convalescenti in Lovaria.

Avviso

È d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest'ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato nel giorno di martedì 22 agosto p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 11 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al r. decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di lire 3757.88 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di lire 400.

Il termine utile per presentare la offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione, che andranno a scadere il 6 settembre p. v., e precisamente alle ore 11 antimeridiane.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 120.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Le spese tutte d'asta e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Udine li 29 luglio 1876.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il seg. *G. Cesare.*

Descrizione dei lavori.

Lavori di demolizione delle attuali stalle, fienile e tettoia nella casa colonica di ragione di questo Spedale sita in Morsano distretto di S. Vito al Tagliamento, tenuto in affitto da Simonin Giac mo e consorti, e costruzione di un nuovo fabbricato per aja e stalla con sovraposto fienile

Epoche del pagamento del prezzo

In tre rate uguali, la prima dopo eseguita metà delle opere appaltate, la seconda dopo portate a compimento, la terza in seguito all'approvazione del finale atto di laudo.

N. 517-VII. 1 pubb.

Il Sindaco
del Comune di Manzano
Avviso di concorso.

Deliberata da questo Consiglio comunale l'istituzione di una Mamanna approvata in Comune se ne apre il relativo concorso.

Le aspiranti dovranno produrre alla segretaria municipale entro il giorno 31 agosto p. v. le istanze di aspiro, corredate dal diploma d'idoneità e dagli altri documenti prescritti dalla legge.

L'emolumento annuo venne fissato a lire 250, pagabili in rate trimestrali postecipate. La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletta dovrà assumere servizio tosto le verrà comunicata la nomina.

Manzano li 28 luglio 1876.

Per il Sindaco
CARLO MASERI

---

1 pubb.

Prov. di Udine Mand. di S. Daniele

COMUNE DI COSEANO

Avviso d'Asta

In seguito al miglioramento del ventesimo:

Il sottoscritto Sindaco rende noto che giusta il precedente suo avviso in data 24 giugno p. p. nel giorno 13 corr. mese di luglio, si è tenuta pubblica asta per l'appalto dei lavori di radicale riatto della Strada da Coseano a Cisterna ed è risultato miglior offerente il signor Battigello Emidio a cui è stata aggiudicata l'asta al prezzo di L. 5180.00 in confronto di quello di L. 5346.14 esposte in perizia essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore del ventesimo a termini dell'articolo 99 del Regolamento di contabilità generale nel giorno 17 agosto venturo alle ore 9 antimeridiane si terrà un definitivo esperimento d'asta col sistema di candela vergine per ottenere un ulteriore miglioramento alla offerta di 4870:00 avvertendo chè in caso di mancanza di offerente l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa indicati nell'avviso in data 24 giugno come sopra pubblicato, specialmente quello di cantare le offerte col deposito di L. 487.

Coseano 31 luglio 1876.

Il Sindaco
PIETRO ANTONIO COVASSI

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO.

Nel sunto di citazione nella causa tra la Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Udine, ed i signori Antonio Mercanti e Anna d'Adamo Mercanti, inserito nel giornale di Udine 31 luglio 1876 n. 181, avvenne un errore, che si rettifica, imperocchè in luogo del mappale n. 51670 deve leggersi il mappale n. 1670.

Udine, 3 agosto 1876.

A. Brusegani usciere.

Avviso Giudiziario.

Il sottoscritto, cui appartiene il deposito contemplato dalla polizza 30 giugno 1872 n. 11795 emessa dalla direzione generale del debito pubblico del Regno fruttante la rendita di lire 25 annue vincolato a cauzione a favore di Alessandro fu Gio. Batta De Paoli già usciere presso la Pretura del mand. di Codroipo,

rende noto

che il prenominato Alessandro De Paoli è cessato dal suo ufficio per essere mancato a' vivi in Udine nel 14 gennaio 1876, e che egli perciò va ad attivare le pratiche occorrevoli allo svincolo della prestata malleveria.

Diffida pertanto ognuno che credesse competergli diritti al confronto del De Paoli dipendentemente all'esercizio del suo ufficio d'usciere di fare le credute opposizioni insinuandosi di corrispondenza alla cancelleria del r. Tribunale civ. e correzionale di Udine non più tardi di giorni trenta dalla pubblicazione del presente avviso in questo Giornale di Udine.

Udine 4 agosto 1876.

Antonio Gallizia fu Marco.

Sunto di Citazione

A richiesta della R. Intendenza delle Finanze in Udine rappresentata dal sig. avv. L. C. Schiavi:

Io sottoscritto usciere del Tribunale di Udine ho nel giorno 3 agosto corr. notificato nelle forme dell'articolo 141 Cod. Proc. Civ. al nobile Alessandro di Prampero di domicilio, residenza e dimora ignota, atto di Citazione a comparire avanti il Tribunale medesimo all'udienza del 24 ottobre p. v. per udirsi condannare solidariamente coi nobili Celso, Giuseppe e figli del fu Marzio di Prampero al pagamento di l. 1804.26 ed accessorj, spese della R. Amministrazione per identificare il feudo Prampero in Camino e Caminetto.

Udine addì 3 agosto 1876.

FORTUNATO SORAGNA Usciere

---

1 pubb.

BANDO
per vendita d'immobili.

Il cancelliere del r. Tribunale civile e correz. di Pordenone,

nella causa per espropriazione promossa dal

Comune di Cimolais, nella persona del proprio Sindaco signor Giovanni Fenegutti, debitamente autorizzato colle deliberazioni 15 gennaio 1875 e successivo 14 febbraio e 3 ottobre detto anno di quella Giunta municipale, col procuratore avv. Alfonso dott. Marchi

contro

Antonini Francesco fu Luigi di Maniago, contumace

rende noto

che in seguito al precetto 9 settembre 1875 trascritto nel 23 stesso mese alla sentenza di vendita 15 febbraio 1876 notificata nel 21 maggio successivo, ed al margine di detto precetto annotata nel 28 passato giugno, e finalmente alla presidenziale ordinanza 22 mese stesso, registrata con marca da lire 1 annullata col timbro d'ufficio

nel giorno 15 settembre 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

dei Beni immobili posti in Maniago

Lotto 1.

Aratorio denominato Vial in mappa alli n. 2115, 2116, 2117, 2118 *a* 2118 *b.* 2119 *a,* 2120 *a,* di unite pert. 11.38, rendita lire 36.30, confina a levante Zecchin Pietro, e Brandolizio Clemente, mezzodì Mazzoli Clemente, ponente e tramontana strada.

Lotto 2.

Pascolo detto Monte Jouf in mappa alli n. 7195 *a, e,* 11149 di pertiche 17.04 rendita lire 4.02, confina a levante il mappale n. 7195 *a, h,* mezzodì strada Sempione, ponente il n. 7195 *a, f,* tramontana il n. 7195 *g.*

Pascolo ed aratorio denominati Giava in mappa alli n. 132, 134 *b,* 135 *b,* e 177 *b,* di pert. 0.62 rendita lire 0.58; confina a levante il mappale n. 134, mezzodì il n. 178, ponente strada, tramontana i num. 133 e 134 *a.*

Aratorio denominato Sotto Braida in mappa al n. 6735 *a* di pert. 3.24 rendita lire 11.02, confina a levante il mappale n. 6735 *b,* mezzodì il n. 333, ponente e tramontana strada.

Aratorio denominato Sotto Braida in mappa al n. 6734 *a,* di pert. 0.43 rendita lire 1.17, confina a levante il mappale n. 332, mezzodì 6734 *b,* ponente e tramontana il mapp. n. 336 *a.*

Lotto 3.

Aratorio denominato Vial in mappa al n. 360, 361 di pert. 4.20 rendita lire 13.75 confina a levante Centazzo-Boz Giovanni, mezzodì e ponente strada.

Lotto 4.

Casa in Maniago di Mezzo in mappa al n. 692 *a,* x di pertiche 0.13 rendita lire 6.09; confina a levante Centazzo Luigi, mezzodì strada, ponente consorti Bortolo e Mauro Giacomo, tramontana Mauro Giacomo.

Prato, arborato, vitato, denominato Maniago di mezzo in mappa al num. 703 *b,* di pert. 0.28 rendita l. 0.74, confina a levante Mauro Giacomo e Rasa Luigi, mezzodì e ponente eredi Vallan Luigi.

Prato denominato Maniago di mezzo in mappa al n. 688 *b,* di pert. 0.08, rendita lire 0.10, confina a levante, mezzodì e ponente Rasa Luigi.

Lotto 5.

Pascolo denominato via Carborara in mappa al n. 7753 di pert. 3.39 rendita lire 2.80, confina a levante e tramontana il mappale n. 6430, mezzodì il n. 6388, ponente il n. 6389.

Pascolo denominato Pozzoli in mappa al n. 7728, di pert. 2.11, rendita lire 0.95 confina a levante i mappali num. 7730, 7731, mezzodì il n. 7737, ponente il n. 6379, tramontana il numero 6374.

Pascolo denominato Pradis in mappa al n. 3996 di pert. 1.31, rendita lire 0.59, confina a levante il mappale n. 3997, mezzodì il n. 8272, ponente il n. 3995, tramontana il n. 4009.

Pascolo denominato Campagna in mappa alli num. 6353, 7724 *b,* di pert. 2.57 rendita lire 1.15, confina a levante il mappale n. 6104, mezzodì il n. 6164, ponente il n. 7724 *a,* tramontana i numeri 6196, 6197.

Pascolo in mappa al n. 7393 di pert. 8.36, rendita lire 3.76, confina a levante il mappale n. 4008, mezzodì il n. 7394, ponente il n. 3097, tramontana il n. 4009.

Lotto 6.

Prato denominato Magredo in mappa al n. 5493 di pert. 37.40, rendita lire 16.83, confina a levante strada, mezzodì il mappale n. 5494, tramontana il n. 5491.

Lotto 7.

Pascolo denominato Lastruzza in mappa alli n. 8206, 6645 *c,* 3222 *c,* di pert. 44.95, rendita lire 16.19, confina a levante strada, mezzodì il mappale n. 6695 *a,* ponente i mappali numeri 8541, 8542, 8543.

Lotto 8.

Pascolo denominato Campagna Parti Lunghe, in mappa alli n. 7708, 7709, 7710, 7711, 6340 *a,* 6340 *b,* 6341 di pert. 108.68, rendita lire 45.02, confina a levante il mappale n. 6621, mezzodì i numeri 7713, 7714, a ponente il n. 8571, tramontana i num. 6339, 7707.

Lotto 9.

Casa in Maniago, libera con corte ed orto annessi, in mappa alli num. 998 *b,* 999 *b,* 6902, di pert. 0.56 rendita lire 15.87, confina a levante il mappale n. 993, mezzodì strada, ponente i numeri 998 *a,* 999 *a.*

Lotto 10.

Orto in Maniago libero in mappa al n. 11085, di pert. 0.20, rendita lire 0.62, confina a levante e mezzodì il mappale n. 1329, ponente il mappale n. 1330.

Aratorio denominato Via di Vivaro in mappa al n. 1661 di pert. 3.60, rendita lire 3.10, confina a levante il mappale n. 1662, mezzodì il n. 5295, ponente strada.

Aratorio denominato Camin in map. al n. 1782 di pert. 1.22, rendita lire 3.28, confina a levante il mappale n. 11190, mezzodì e tramontana strada.

Prato denominato Pra formoso in mappa alli num. 5153 *b,* 5154, 5156, di pert. 15.98, rendita lire 7.20, confina a levante il mappale n. 5157, mezzodì i n. 5194, 5196, ponente il n. 5153, a tramontana il n. 5120.

Prato denominato Pralose, in map. alli numeri 5387 *c,* 5388 *c,* di pert. 3.80 rendita lire 1.33, confina a levante il mappale n. 5387 *d,* mezzodì il n. 5387 *e,* ponente il n. 5388 *a, b,* tramontana il n. 5387 *a.*

Lotto 11.

Aratorio denominato Campagna in mappa alli num. 5917, 5918 *d,* 5919, di pert. 8.60 rendita lire 17.49, confina a levante i mappali n. 5916, 5920, mezzodì il n. 5922, ponente strada.

Lotto 12.

Aratorio denominato Maniago di mezzo in mappa al n. 6894 di pert. 4.40, rendita lire 11.44, confina a levante il mappale n. 937, mezzodì e tramontana strada.

Lotto 13.

Prato denominato Campagna in mappa al n. 7697 di pert. 11.30, rend. lire 4.07, confina a levante strada, mezzodì il mappale n. 7699, tramontana il n. 6334.

Pascolo denominato Campagna in mappa al n. 7700, di pert. 7.25, rend. lire 3.26, confina a mezzodì il map. n. 7701, ponente strada, tramontana il n. 7698.

Prato denominato Brugnac in map. alli n. 2592 *b,* 2593 *b,* di pert. 2.52, rendita lire 1.82, confina a levante il n. 2594, mezzodì num. 4386, 4222, tramontana Antonini Antonio.

Beni in territorio e mappa di Fanna.

Lotto 14.

Bosco castanile denominato Zarotti in mappa al n. 3759, di pert. 2.33, rendita lire 2.28, confina a levante Maddalena Zuzzit Gio. Batta, mezzodì De Cecco Gio. Batta, ponente Zecchin Giuseppe.

Lotto 15.

Prato denominato Bosco della Torre in mappa al n. 1782, di pert. 5.81, rendita lire 21.59, confina a levante comune di Fanna, mezzodì questa ragione, ponente consorti De Cecco, Della Massara.

Lotto 16.

Prato e pascolo denominato Mattia in mappa alli n. 1844, 1845 di pert. 2.98, rendita lire 7.57, confina a levante i mappali n. 1840, 3363, 1842, 1843, mezzodì i n. 1843, 3770, ponente il n. 3770, tramontana n. 3771 3772.

Lotto 17.

Prato denominato Bosco della Torre in mappa alli n. 1784, 4761, 1811, di pert. 33.12, rendita lire 48.57, confina a levante Antonio Toffolo, mezzodì questa ragione, ponente Rugo Storto, tramontana questa ragione.

Lotto 18.

Prato denominato Bosco della Torre in mappa alli n. 1786, 1787, 1788, 1791, 1792, 3762, di pert. 34.49, colla rendita annua di l. 48.52 confina a levante strada, mezzodì Sante Maddalena, ponente lo stesso Sante Maddalena, tramontana questa ragione e Rugo Rizziol.

I suddetti beni furono caricati per l'anno 1875 in ragione di centesimi 20.64 per ogni lira di rendita.

Condizioni.

1. L'asta sarà aperta per ciascun lotto sul prezzo offerto dall'esecutante e cioè:

Lire	pel	Lotto
437.40	pel	1
208.20	»	2
169.80	»	3
333.60	»	4
114.60	»	5
208.20	»	6
200.40	»	7
557.40	»	8
196.80	»	9
192.60	»	10
216.60	»	11
141.60	»	12
113.40	»	13
28.20	»	14
267.60	»	15
93.60	»	16
601.20	»	17
636.60	»	18

in complesso per lire 4717.80

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo offerto dal creditore, non che l'importare approssimativo delle spese, e cioè lire 600 in complesso ed in proporzione, applicando a lotti determinati.

3. Entro giorni dieci da quello della delibera, dovrà depositare presso la r. Finanza di Udine per essere rimesso alla r. Cassa dei depositi e prestiti, il prezzo di delibera provvedendo perchè sia portato a diffalco del deposito verificato nel giorno dell'asta.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, ed imposte, come pure le spese dell'incanto a cominciare dal presente atto, fino e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione, e non potrà ottenere l'aggiudicazione prima di aver soddisfatto agli obblighi a lui incombenti.

5. L'esecutante non assume nessuna responsabilità, restando sempre a carico del deliberatario tutti i pesi e servitù reali inerenti agli stessi beni.

6. Mancando il deliberatario, alla esecuzione e nel tempo stabilito, agli obblighi a lui incombenti, si procederà al reincanto a tutti suoi danni e spese rivertendo per dette spese a danni il deposito, e salva quanto mancasse a pareggio.

Ordina ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando.

A giudice commesso per la graduazione fu nominato l'Ill. sig. Francesco dott. Marconi.

Pordenone 20 luglio 1876.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci